

## **TUMORE DIFFERENZIATO DELLA TIROIDE E TALASSEMIA: NUOVE IPOTESI PATOGENETICHE?**

M Poggi, A Marolla, S Monti, F Mori, L Mattia, I Samperi e V Toscano  
Endocrinologia, Ospedale S. Andrea, Roma

### **INTRODUZIONE**

L'ottimizzazione delle terapie trasfusionali e chelanti nelle talassemie trasfusione-dipendente (TTD) ha permesso negli anni un radicale miglioramento della qualità e aspettativa di vita. Questo ha determinato, ovviamente, anche la comparsa di problematiche oncologiche fino a pochi anni fa impensabili. Sono descritti negli ultimi anni numerosi casi di tumori differenziati tiroidei (DTC), che potrebbero far pensare ad una aumentata prevalenza della problematica in questa popolazione. Nel nostro studio ci siamo posti l'obiettivo di confermare l'eventuale aumento di prevalenza rispetto alla popolazione generale e verificare l'eventuale correlazione della problematica con i più importanti caratteri della malattia, soprattutto riguardo un eventuale ruolo patogenetico del ferro.

### **CASISTICA**

Riportiamo la nostra esperienza, in una ampia casistica di TTD (circa 250 pazienti) consistente in 7 casi di DTC (6 papilliferi e 1 follicolare). Nel corso dello studio abbiamo valutato i dati anamnestici (sesso, età, diagnosi di talassemia, familiarità), i principali parametri di efficacia della terapia chelante (ferritine medie), le principali comorbilità endocrinologiche (gonadi, ipofisi, pancreas, osso, tiroide e surrene) e abbiamo cercato eventuali correlazioni confrontandole con 2 gruppi di controllo: pazienti TDT con iperplasia nodulare tiroidea ma senza evidenza di DTC e pazienti TDT senza evidenza di lesioni nodulari tiroidee.

### **CONCLUSIONI**

La prevalenza del DTC in questa popolazione è risultata essere del 2,7%, significativamente superiore rispetto alla popolazione generale (0,13%). Sia i valori medi della ferritina che la presenza del danno endocrinologico (deficit di GH, diabete mellito, osteoporosi) sono apparsi significativamente superiori nei soggetti affetti dalla neoplasia sia rispetto a quelli solo con noduli sia rispetto a quelli senza lesioni nodulari. Il dato potrebbe indicare un ruolo patogenetico del ferro nell'induzione della neoplasia e potrebbe individuare questa particolare categoria di soggetti come ad alto rischio, specie se in presenza di una storia di malattia caratterizzata da una chelazione negli anni non efficace.